

## Le infrastrutture

Il ministro dei Trasporti Altero Matteoli convoca alle 12 Ferrovie e Cociv

# Terzo valico, l'ultimo sigillo oggi la firma che riapre i cantieri

**S**ONO passati ventidue anni dalla prima intuizione dell'avvocato Giuseppe Manzitti: un treno veloce per unire Genova a Milano. Da allora il progetto ha cambiato "merceologia", non più passeggeri ma merci; è diventato meno "veloce" e più "capace" e si è accorciato, concentrandosi sulla tratta che attraversa in galleria gli Appennini e sbucca nella Pianura Padana. Non ha però perso nulla della sua centralità, continuando a rappresentare di fatto l'unica infrastruttura in grado di far uscire Genova e la Liguria dal suo isolamento, nemmeno troppo dorato.

Il "terzo valico dei Giovi", in questo lungo arco di tempo, è stato inaugurato quattro volte e i suoi cantieri sono stati aper-

ti, con tanto di taglio del nastro dell'allora ministro Pietro Lunardi, e puntualmente chiusi qualche mese dopo. Oggi, però, ci sono tutte le condizioni per riaprire il libro sulla grande infrastruttura, anello iniziale del corridoio 24 Genova-Rotterdam, e concluderlo solo a opera finita, fra sette anni (nella migliore delle ipotesi). Al ministero dei Trasporti, infatti, il titolare, Altero Matteoli, ha convocato i vertici di Fs e Rfi

(la società delle Ferrovie che gestisce le infrastrutture) e quelli del Cociv, il general contractor incaricato della realizzazione dell'opera. Appuntamento-chiave, quello di oggi alle 12 in piazza Porta Pia, visto che si firma il verbale d'accordo che pone fine al lungo contenzioso e consente di riaprire

icantieri. Il passaggio successivo sarà la firma dell'atto integrativo, che supera appunto il contenzioso. Ma già dalle ore successive alla firma del verbale, si potrà procedere con la fase operativa.

Il costo complessivo dell'opera è di 6,2 miliardi, lievitato in questi ultimi anni di inerzia, visto che la cifra iniziale era 5 miliardi. Aumento robusto che ha richiamato anche l'attenzione della Corte dei Conti, sollecita nel chiedere spiegazioni sulla crescita, a cui lo stesso ministro Matteoli ha risposto, documentando ogni singola voce di spesa. Proprio Matteoli ha dato l'impressione di ricucire in prima persona una trattativa che sembrava a un passo dalla sua rottura, quando nessuno dei due contendenti, Rfi e

Cociv, si schiodava dalle rispettive posizioni. Al momento, infatti, è finanziato con il "sigillo" del Cipe soltanto il primo lotto da settecento milioni. Sul secondo, però, l'ultima manovra finanziaria ha inserito un fondo per le infrastrutture per complessivi cinque miliardi, 1,1 dei quali disponibili

appunto per il secondo lotto del terzo valico. Chiaro che questo secondo blocco di finanziamenti dovrà passare dal Cipe per entrare nelle disponibilità pubbliche ed essere materialmente speso. Ma la mossa sembra aver convinto tutti quanti. Anche perché proprio con i soldi del secondo lotto si potrà procedere con il "cuore" dell'operazione, rappresentato dalla realizzazione della galleria dei Giovi.

(massimo minella)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Ventidue anni dopo  
il primo progetto  
"veloce" per  
passeggeri, ecco la  
svolta per le merci**

#### AL LAVORO

Dopo la firma del verbale d'accordo fra Rfi e Cociv si potranno riaprire i cantieri del terzo valico